



ESTONIAN CENTRE FOR
CONTEMPORARY ART



La Biennale di Venezia

61. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Partecipazioni Nazionali

Il Padiglione dell'Estonia presenta *The House of Leaking Sky* di Merike Estna alla 61. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia



Merike Estna, foto di Marta Vaarik

Commissario: Maria Arusoo Estonian Centre for Contemporary Art (CCA)

Curatrice: Natalia Sielewicz

Artista: Merike Estna

Sede: Calle S. Domenico, 1285 [Patronato Salesiano Leone XIII](#)

Date: 9 maggio - 22 novembre 2026

L'Estonian Centre for Contemporary Art presenta *The House of Leaking Sky*, nuova mostra di Merike Estna, a cura di Natalia Sielewicz, per il Padiglione dell'Estonia in occasione della 61. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia. Per tutta la durata della Biennale Arte 2026, Estna dipingerà in pubblico, facendo della pittura un atto performativo in continuo divenire.

Merike Estna è un'artista estone di rilievo internazionale, la cui pratica è incentrata sulla pittura, spesso estesa allo spazio, agli oggetti e alla dimensione performativa. L'artista intende la pittura come un atto vivo e durativo, in cui il tempo, il lavoro e il processo continuo del fare vengono posti in primo piano.

In *The House of Leaking Sky*, l'opera prende forma da una tela bianca, installata all'interno del padiglione e attivata dal gesto inaugurale dell'artista, che versa la pittura direttamente sul pavimento. Nel corso di un'azione pittorica quotidiana, svolta in presenza del pubblico, la superficie si satura progressivamente di colore, gesto e forma attraverso atti reiterati di lavoro e di presenza. Durante il processo, Estna indossa capi realizzati appositamente per il progetto in collaborazione con la stilista Lilli Jahilo, ispirati all'abbigliamento storico e concepiti come parte integrante della dimensione performativa. Al termine della mostra, i dipinti confluiranno in un'unica opera estesa, articolata in ventidue tele.

Invitando il pubblico ad assistere alla realizzazione dell'opera, Estna mette in discussione confini profondamente radicati che regolano i luoghi in cui l'arte e, per estensione, le donne sono legittimate a esistere. Il dipingere lento e pubblico porta in primo piano la visibilità della pittrice, mettendo la sua pratica in dialogo con narrazioni più ampie legate alla storia delle artiste, la cui opera è stata spesso modellata dalle responsabilità domestiche e dalla vita familiare. Il progetto richiama la figura del *pittore senza opera*, o privo di opere riconosciute: una condizione che ha riguardato prevalentemente donne, le cui pratiche sono state assorbite all'interno di atelier patriarcali o escluse dalle narrazioni ufficiali dell'arte. Figure come Marietta Robusti Tintoretta, le cui opere circolavano all'interno della bottega paterna senza un riconoscimento attributivo autonomo, e Lavinia Fontana, che riuscì a esercitare una pratica pittorica professionale sostenendo al contempo la propria famiglia, si inscrivono in questo lignaggio storico. *The House of Leaking Sky* riporta queste storie nel presente.

Con il progressivo prendere forma dell'opera, il padiglione si modella attorno al processo creativo di Estna. L'architettura della mostra, progettata dallo studio di ricerca D_P_S, fondato da Diogo Passarinho, è stata sviluppata in stretto dialogo con l'edificio e con la pittura in divenire di Estna. Un sistema costruttivo appositamente elaborato consente all'opera, composta da una pluralità di tele, di articolarsi progressivamente lungo le pareti della chiesa nel suo continuo dispiegarsi, consentendo alla pittura di espandersi sia verticalmente sia lateralmente in risposta alle proporzioni, alle superfici e alle condizioni materiche dello spazio storico. Una volta completata, l'opera è destinata a essere uno dei più grandi dipinti realizzati per la 61. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia, con dimensioni di circa ventidue metri per sei.

La mostra si estende oltre le tele fino al pavimento del padiglione, rivestito da piastrelle in ceramica dipinte dall'artista, mentre oggetti quotidiani dell'atelier, come scale, piattaforme, tavoli e strumenti pittorici, rimangono presenti e in uso. Questi elementi non sono messi in scena, ma costituiscono le condizioni materiali stesse entro cui l'opera prende forma. In questo modo, il confine tra pubblico e privato, tra atelier e casa, si fa permeabile: la pittura si dispiega attraverso superfici, oggetti e gesti, inscrivendosi nei ritmi della vita quotidiana, senza presentarsi come un'esposizione separata e conclusa.

Vivendo a Venezia con la propria famiglia per l'intera durata della Biennale Arte 2026, Estna introduce la maternità all'interno dell'architettura concettuale del progetto, richiamando miti della creazione nei quali il world making si sviluppa attraverso pratiche di cura, ripetizione e manutenzione. In questo contesto, la creazione prende forma lentamente attraverso gesti quotidiani quali il raccogliere, il prendersi cura e il sostenere, dove l'attesa non si configura come passività ma come una condizione carica di intensità, e la continuità scaturisce dalla resistenza. In questo modo, Estna intreccia riflessioni sulla maternità con i lignaggi delle artiste che hanno tracciato percorsi di autodeterminazione artistica.

“Per lungo tempo mi ha affascinato l'interrogativo su come la pittura possa essere più parte della vita che un oggetto prezioso separato dal proprio contesto reale. Come può la pittura restare viva? Nel corso degli anni ho esplorato diverse possibilità in questa direzione, concependo la pittura, di volta in volta, come una coperta da picnic, come un abito da indossare, come un pavimento o come una bandiera. Più recentemente, a partire da queste esperienze, ho iniziato a pensare che la pittura sia più viva quando è ancora nel suo nascere. Il mio intento è anche quello di spostare l'attenzione dall'esito finale al processo”.

Merike Estna

"Merike Estna spinge costantemente verso una condizione di apertura, immaginando la pittura come una pratica che può trasudare dai propri confini formali, rimanere incompiuta o richiedere una cura continua. Le sue opere ripiegano su se stesse la durata del tempo investito nel loro mantenimento, facendo della cura e della ripetizione parte integrante del significato stesso del dipingere, un significato che continua a coinvolgere i visitatori ben oltre i giorni inaugurali della Biennale Arte 2026".

Natalia Sielewicz, curatrice

Dall'11 al 16 agosto *The House of Leaking Sky* ospiterà inoltre un progetto intitolato *The School of Strange Weather*. In questo periodo Estna metterà a disposizione il padiglione come piattaforma aperta per gli studenti del corso di laurea magistrale in Arti Contemporanee della Estonian Academy of Arts, dove insegna da agosto 2025. Muovendo dall'idea iniziale del padiglione come organismo vivente e ponendo l'accento sul processo e non sul prodotto, *The School of Strange Weather* trasformerà il padiglione in una piattaforma aperta. Nell'arco di una settimana, gli studenti presenteranno le proprie pratiche performative, mentre il padiglione attraverserà una fase di trasformazione e sperimentazione.

La mostra è ospitata nell'ex Chiesa di Santa Maria Assunta, nel sestiere di Castello a Venezia, uno spazio segnato da stratificazioni storiche e trasformazioni architettoniche. L'interno conserva un affresco a soffitto dei primi del Novecento di Giuseppe Cherubini, raffigurante *La Gloria della Vergine Maria*, insieme alle tracce del successivo utilizzo dell'edificio come spazio comunitario e palestra. La sovrapposizione di queste narrazioni — sacre, civiche e quotidiane — costituisce uno sfondo attivo per l'opera in divenire di Estna.

FINE

Note per i redattori

PER SCARICARE IMMAGINI E ULTERIORI INFORMAZIONI: [CLICCA QUI](#)

Per richieste stampa **internazionali** contattare Lore Alender di Sutton Communications:

lore@suttoncomms.com

+44 (0) 7809901890

Per richieste stampa **estoni** contattare Keiu Krikmann

keiu@cca.ee

Sede del Padiglione dell'Estonia:

Patronato Salesiano Leone XIII

Calle S. Domenico, 1285

30122 Venezia VE, Italia

www.cca.ee

[@padiglione_merikeestna](#)

Merike Estna

Merike Estna vive e lavora tra Tallinn, Estonia, e Città del Messico, Messico. Ha conseguito un BA in Pittura presso l'Estonian Academy of Arts nel 2005 e un MFA alla Goldsmiths, University of London nel 2009. In Estonia ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui la borsa di studio Hansapank (2004), il Premio Eduard Wiiralt (2005) e il Premio Konrad Mägi (2014). Dal 2017 al 2023 è stata professoressa associata presso il Dipartimento di Pittura dell'Estonian Academy of Arts. Dal 2025 è docente di arte contemporanea. Merike Estna è stata beneficiaria dello stipendio nazionale per artisti in Estonia tra il 2020 e il 2022.

Natalia Sielewicz

Natalia Sielewicz è capo curatrice presso il Museo di Arte Moderna di Varsavia. La sua pratica curatoriale si concentra su femminismo, politiche degli affetti e impatto della tecnologia sulla soggettività contemporanea. Nel suo lavoro esplora il confine tra personale e universale, ricorrendo frequentemente all'autofinizione come strategia curatoriale. Presso il Museo di Arte Moderna di Varsavia ha curato numerose mostre, tra cui *Maria Jarema. Cracked Modernism* (2026, con Éric de Chassey) *The Dark Arts. Aleksandra Waliszewska and the Symbolism of the East and North* (2022, con Alison Gingeras), *Agnieszka Polska: The Thousand- Year Plan*(2021), *Paint Also known as Blood: Women, Affect, and Desire in Contemporary Painting* (2019), *The Ministry of Internal Affairs: Intimacy as Text* (2017), e *Private Settings. Art After the Internet* (2014).

Padiglione dell'Estonia

Presente dal 1997, questa sarà la quindicesima partecipazione dell'Estonia all'Esposizione Internazionale d'Arte de La Biennale di Venezia. L'Estonian Centre for Contemporary Art è il rappresentante ufficiale della partecipazione estone ed è finanziato dal Ministero della Cultura dell'Estonia.